



RELAZIONE SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA (Anno 2008)

La Relazione annuale 2008 è stata presentata in Consiglio dei Ministri il 20 aprile 2009 e in Parlamento il 21 maggio 2009.

Come disciplinato dall'articolo 15 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, entro il 31 gennaio di ogni anno il Governo è tenuto a presentare al Parlamento una relazione che illustri gli sviluppi del processo di integrazione europea, con particolare riferimento alle attività del Consiglio dell'Unione europea, alle questioni istituzionali, alle relazioni esterne, alla cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni e agli orientamenti generali delle politiche dell'Unione. La relazione deve inoltre riferire sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario nonché sull'attuazione delle politiche di coesione economica e sociale e sull'andamento dei flussi finanziari verso l'Italia e la loro utilizzazione. I resoconti delle attività svolte e gli orientamenti che il Governo intende assumere per l'anno in corso vengono chiaramente distinti.

La presente Relazione è strutturata in tre parti.

La prima tratta delle questioni istituzionali e strategiche dell'Unione e degli orientamenti prioritari delle politiche economiche e finanziarie di fronte alla crisi in atto.

La seconda parte dà conto della partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario nella fase ascendente e in quella discendente ed è distinta in tre sezioni: nella prima sono analizzati i profili generali di tale partecipazione; nella seconda sono ripercorsi quelli legati alle singole politiche comuni; nella terza sono evidenziate le modalità di partecipazione dell'Italia alla dimensione esterna dell'Unione, incluse la politica estera comune e quella di sicurezza e difesa.

La terza parte della Relazione riguarda le politiche di coesione e l'andamento dei flussi finanziari verso l'Italia e la loro utilizzazione.

I. Sviluppi del processo di integrazione europea e orientamenti generali delle politiche dell'Unione europea

Sezione I. Sviluppi del processo di integrazione europea

Per quanto riguarda il processo di ratifica del nuovo **Trattato di modifica dei Trattati istitutivi dell'Unione europea e della Comunità europea**, firmato a Lisbona il 13 dicembre 2007, in ragione dell'esito negativo del *referendum* svoltosi in Irlanda il 12 giugno, non è stato possibile rispettare l'obiettivo di completare l'*iter* delle ratifiche entro l'anno, così da consentire l'entrata in vigore del Trattato il 1° gennaio 2009.

La Relazione sottolinea come l'Italia abbia svolto una decisa azione orientata a favorire l'entrata in vigore del Trattato, appoggiando il Consiglio europeo dell'11 e 12 dicembre che si è impegnato, da un lato, ad adottare una decisione – non appena il Trattato di Lisbona entrerà in vigore – che consenta di mantenere un commissario per Paese membro anche dopo il 2014, dall'altro lato, a dare risposta alle preoccupazioni irlandesi relative a politica fiscale, diritto alla vita e famiglia, neutralità e questioni sociali ed etiche, attraverso la predisposizione, entro metà 2009, di adeguate

garanzie giuridiche che, senza dar luogo alla riapertura dei processi di ratifica già conclusi, siano capaci di assicurare tanto Dublino che gli altri Paesi membri.

Per quanto riguarda la **strategia dell'allargamento**, l'Italia ha accolto favorevolmente le Conclusioni del Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne (CAGRE) dell'8 dicembre 2008, che hanno confermato le indicazioni del Consiglio europeo del 2006 e quindi la prospettiva europea per la Turchia, la Croazia e i Paesi dei Balcani Occidentali.

Sezione II. Orientamenti prioritari delle politiche in campo economico e finanziario e la risposta dell'Unione europea alla crisi

La Relazione sottolinea come i primi anni di **applicazione del Patto di stabilità e crescita**, uno dei pilastri su cui si regge l'intero impianto della *governance* economica europea, così come riformato nel 2005, abbiano dimostrato complessivamente il buon funzionamento delle nuove regole, soprattutto per quanto riguarda la correzione dei disavanzi eccessivi, mentre sul fronte della prevenzione i progressi sono stati molto più lenti.

La crisi di fiducia, manifestatasi a livello mondiale a partire da settembre 2008, ha investito la finanza internazionale provocando una drammatica caduta delle quotazioni sui mercati azionari e gravissime difficoltà di finanziamento per gli intermediari più esposti ai mercati monetari per la raccolta di fondi. La Relazione ricorda che la crisi ha costretto le autorità monetarie e i governi a intervenire in maniera massiccia e coordinata: attraverso le banche centrali, per infondere liquidità ai mercati; attraverso i governi, per evitare l'insolvenza di importanti istituzioni finanziarie, che avrebbe provocato conseguenze di tipo sistemico ritenute insostenibili. Il Governo ribadisce come lo sforzo di coordinamento non abbia precedenti e sia stato realizzato con modalità di raccordo diverse da quelle abituali, sia a livello internazionale che a livello europeo: in particolare, al G20 del 15 novembre, svoltosi su iniziativa dell'Unione europea, si è definito un programma di lavoro ambizioso in vista di un rilancio concertato dell'economia mondiale, di una più efficace regolamentazione dei mercati finanziari e di una migliore *governance*.

In ambito più strettamente europeo, il 12 ottobre gli Stati membri aderenti all'area dell'euro, d'intesa con la Commissione europea e con la BCE, hanno approvato un Piano d'azione concertato, invitando anche gli altri paesi dell'Unione ad adottarne i principi. La crisi finanziaria si è successivamente estesa all'economia reale. Di fronte al rapido deterioramento delle prospettive di crescita e ai rischi di recessione con le conseguenti ricadute sull'occupazione, il Consiglio europeo dell'11-12 dicembre ha approvato, sulla base della proposta della Commissione presentata il 26 novembre (COM(2008) 800), un **Piano di ripresa economica** (*European Economic Recovery Plan*), che mobilita risorse pari a circa l'1,5 per cento circa del PIL dell'Unione europea (approssimativamente 200 miliardi di euro).

L'Italia ha fortemente sostenuto, fra le misure previste dal Piano, la creazione del Fondo europeo 2020, che dovrebbe favorire il coinvolgimento della BEI e degli investitori istituzionali (ad esempio, in Italia, la Cassa Depositi e Prestiti) nella realizzazione di progetti relativi a energia, clima e infrastrutture.

Il Consiglio europeo di dicembre ha poi confermato che il Patto di stabilità resta la pietra angolare del quadro di bilancio dell'Unione europea, sottolineando che l'aumento dei disavanzi pubblici dovrà essere temporaneo, al fine di assicurare nel medio termine la sostenibilità delle finanze pubbliche.

In questo quadro, il Governo italiano ha adottato nell'ottobre 2008, per fare fronte alla crisi finanziaria, una serie di misure di sostegno alle banche (aumenti di capitale, garanzia sul finanziamento a medio termine fino alla fine del 2009, etc.) e di tutela dei risparmiatori (garanzia di Stato sui depositi per 36 mesi), varando due decreti-legge contenenti misure urgenti per garantire il risparmio, la stabilità del sistema creditizio e la continuità nell'erogazione del credito.

Successivamente, ha adottato anche un piano nazionale anticrisi che prevede una serie di misure di sostegno per le famiglie, per le imprese e per gli investimenti.

II. Partecipazione dell'Italia al processo di integrazione europea e recepimento delle normative europee nell'ordinamento interno

Sezione I. Profili generali

Riguardo alle attività relative alla c.d. fase ascendente, vale a dire la partecipazione dell'Italia al processo decisionale dell'Unione europea, nel corso del 2008 è proseguita l'**attività del Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei (CIACE)**, che ha la funzione di assicurare il coordinamento e la definizione della posizione italiana per *dossier* di carattere "orizzontale". Durante l'anno si sono svolte quattro riunioni ministeriali (17 settembre, 28 ottobre, 1° dicembre e 10 dicembre), tutte dedicate al pacchetto legislativo energia e cambiamenti climatici, e sette riunioni del Comitato tecnico permanente - di cui una nella forma integrata dai rappresentanti delle Regioni e delle Province autonome - aventi per oggetto gli adempimenti legati all'attuazione della Strategia di Lisbona. In considerazione del carattere trasversale della tematica dell'immigrazione (materia che tocca la competenza di più dicasteri, quali Interno, Lavoro Salute e politiche sociali, Giustizia, Affari esteri, Economia e Finanze, Sviluppo economico), il Comitato Tecnico Permanente del CIACE, su proposta dell'Ufficio di Segreteria, ha deciso di istituire un gruppo di lavoro Immigrazione che si è riunito tre volte.

Nel 2008 è inoltre proseguita la costante **informazione del Parlamento e degli altri attori istituzionali** attraverso la trasmissione agli stessi degli atti comunitari e dell'Unione europea. In particolare, sono state effettuate 84 trasmissioni di documenti, con le quali sono stati inviati alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica 6.699 documenti; alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome 38.066 documenti; alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee dei Consigli regionali e delle Province autonome 38.066 documenti; alla Conferenza Stato – Città e autonomie locali 8.182 documenti e al CNEL 8.182 documenti. Per rafforzare il canale di comunicazione e collaborazione con il Parlamento, sono state migliorate le modalità di selezione dei documenti da trasmettere attraverso un accordo interistituzionale sottoscritto il 28 gennaio 2008 dal Ministro per le Politiche europee con il Senato della Repubblica e la Camera dei Deputati.

Per quanto riguarda la **Strategia di Lisbona**, dopo l'approvazione, nell'ottobre 2005, del primo Piano nazionale di riforma (PNR), il sistema CIACE ha assunto il coordinamento dell'attività di monitoraggio del PNR e della redazione dei Rapporti sul suo stato di attuazione. Nell'ottobre 2008, oltre al terzo Rapporto sullo stato di attuazione del PNR, che ha chiuso il primo ciclo di programmazione, è stato presentato il **Piano Nazionale di Riforma 2008-2010**, elaborato sulla base delle nuove Linee Guida Integrate, che è stato esaminato nella seduta del Comitato tecnico permanente del 24 ottobre 2008 e approvato dal Consiglio dei Ministri il 6 novembre 2008.

La Relazione ricorda che le linee di azione contenute nel PNR del 2005 sono state attuate e hanno avuto effetti positivi, come testimoniato anche dalle valutazioni e dalle raccomandazioni della Commissione e del Consiglio dell'Unione europea. Permane tuttavia un problema economico di fondo nel nostro Paese, e cioè la bassa crescita della produttività, aggravata dalle forti differenze regionali.

In particolare, le raccomandazioni per l'Italia proposte dalla Commissione e approvate dal Consiglio dell'Unione europea all'inizio del 2008 riguardano i settori di intervento del PNR che necessitano di essere realizzati con la massima urgenza: sostenibilità delle finanze pubbliche, dove occorre intensificare gli sforzi e completare la riforma delle pensioni; maggiore concorrenza nei mercati dei prodotti e dei servizi e piena attuazione delle riforme annunciate; intensificazione della lotta contro le disparità regionali in termini di occupazione; miglioramento dell'istruzione e della formazione continua.

Inoltre, la Commissione e il Consiglio hanno sottolineato l'importanza del raggiungimento dei seguenti obiettivi: aumentare gli investimenti nella R&S per renderla più efficace e migliorare l'efficienza della spesa pubblica; moltiplicare gli sforzi per raggiungere gli obiettivi in termini di riduzione delle emissioni di CO₂; migliorare qualitativamente la regolamentazione attraverso il rafforzamento e la piena attuazione del sistema di valutazione d'impatto, specialmente per le PMI;

potenziare le strutture per l'infanzia onde conciliare vita professionale e vita familiare e incentivare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro; definire una strategia coerente per l'invecchiamento attivo al fine di aumentare l'occupazione a livello dei lavoratori più anziani e migliorare l'adeguatezza delle pensioni.

Nel Consiglio europeo di primavera i capi di Stato e di governo hanno confermato per il 2008-2010 le linee guida integrate 2005-2008 e individuato nuove azioni nell'ambito dei seguenti settori prioritari definiti dal Consiglio: energia e cambiamenti climatici, ricerca e innovazione, semplificazione e *flexicurity*.

Per quanto riguarda la cd. fase discendente, nel corso dell'anno 2008 l'**attività di adeguamento dell'ordinamento italiano alla normativa comunitaria** è consistita nel completamento dell'esercizio delle deleghe legislative contenute nella **Legge comunitaria 2006** (legge 6 febbraio 2007, n. 13) e nel recepimento delle direttive contenute negli allegati alla **Legge comunitaria 2007** (legge 25 febbraio 2008, n. 34). Complessivamente, **sono stati emanati 24 decreti legislativi**, di cui 16 attuativi di direttive e 8 modificativi di norme aventi ad oggetto precedenti recepimenti. Non sono stati invece adottati decreti legislativi recanti sanzioni penali o amministrative per la violazione di disposizioni comunitarie.

La Relazione sottolinea come lo schema di **disegno di legge, recante "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2009"**, approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri in data 23 gennaio 2009, mantenga, in gran parte, la struttura delle precedenti Leggi comunitarie e allo stesso tempo confermi le importanti novità previste dal disegno di Legge comunitaria 2008, consistenti nell'allineamento del termine per l'esercizio della delega legislativa al termine di recepimento fissato dalle singole direttive e nella delega al Governo per l'attuazione delle decisioni quadro adottate nell'ambito della cooperazione giudiziaria in materia penale e di polizia. L'innovazione dell'allineamento dei termini di delega e di recepimento costituisce un miglioramento indispensabile del meccanismo di recepimento, visto che con il Trattato di Lisbona il mancato recepimento potrà essere sanzionato dalla Corte di giustizia con sanzioni pecuniarie fin dalla prima sentenza di condanna.

La Commissione europea, Direzione Generale del Mercato Interno, a partire dal 1998, elabora con cadenza semestrale un quadro di valutazione, denominato **Scoreboard**, dei risultati raggiunti dagli Stati membri dell'Unione europea nella trasposizione delle regole del **mercato interno** nella legislazione nazionale. Nella sessione dell'8/9 marzo del 2007 il Consiglio europeo ha indicato nella percentuale dell'1 per cento la soglia del *deficit* di trasposizione da raggiungere al più tardi entro il 2009. L'edizione del 2006 mostrava per il nostro paese un *deficit* di trasposizione del 3,8 per cento, collocando l'Italia al penultimo posto nell'Europa a 25. Nel 2008 il miglioramento si è ulteriormente consolidato: l'edizione dello *Scoreboard* presentata a luglio e relativo ai risultati conseguiti nei sei mesi precedenti ha mostrato per l'Italia un valore dell'1,2 per cento, mentre lo *Scoreboard* pubblicato a febbraio 2009, che riflette i dati relativi alla fine del 2008, colloca l'Italia al 20° posto, con un *deficit* di trasposizione pari all'1,3 per cento e 21 direttive ancora non recepite.

Per quanto riguarda le **procedure di infrazione**, in termini numerici, al 1° gennaio 2008 nei confronti dell'Italia ne risultavano ufficialmente aperte 198. In occasione dell'ultima sessione annuale di decisioni del Collegio dei Commissari del 27 novembre 2008, a fronte dell'apertura di 6 nuove procedure d'infrazione, si sono avute 20 archiviazioni di cui 12 concernenti procedure già aperte e 8 casi ancora allo stadio di reclamo. Le procedure pendenti sono così scese a 159, il dato in assoluto più basso dal 2000.

Nella Sezione viene inoltre citato l'obiettivo del **rafforzamento dell'interazione con l'amministrazione europea**, che è fra le priorità iscritte nell'agenda del Governo. In tale ambito si ricorda come anche nel 2008 siano proseguite le azioni tese ad assicurare una adeguata presenza di funzionari di nazionalità italiana in tutti i settori delle politiche europee, nei ruoli di concezione e di gestione, e a tutti i livelli dell'organico, con particolare attenzione a un corretto equilibrio di nazionalità nelle posizioni di alta e di altissima dirigenza delle diverse Istituzioni europee.

Per quanto riguarda gli aspetti della **formazione della pubblica amministrazione italiana sulle tematiche europee**, il PORE (Progetto Opportunità delle Regioni in Europa, struttura di missione operante presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri) ha realizzato un Corso di alta formazione in aula per i giovani amministratori di enti locali (sindaci, assessori, consiglieri comunali e provinciali) su Governo locale e Unione europea.

Un particolare accento è infine posto sull'azione comunitaria in tema di **comunicazione europea**, di cui una tappa importante è stata la dichiarazione politica "Insieme per comunicare l'Europa", sottoscritta il 22 ottobre 2008 da Parlamento europeo, Commissione e Consiglio dell'Unione europea. Il presupposto di fondo è che l'informazione corretta e puntuale dei cittadini europei sia necessaria per il loro coinvolgimento nelle attività dell'Unione e per il sostegno alle decisioni che vengono assunte in ambito UE.

Sezione II. Partecipazione al processo normativo nelle singole politiche

Per quanto riguarda la partecipazione al processo normativo nelle singole politiche, vengono illustrati gli sviluppi relativi a **mercato interno e concorrenza, politica agricola e per la pesca, politica per i trasporti e le reti transeuropee, politica per la ricerca e l'innovazione, politica energetica, politica per l'ambiente, politica fiscale, tutela degli interessi finanziari e lotta contro la frode, politiche sociali e spazio europeo di libertà, giustizia e sicurezza**.

Per tutte queste politiche il Governo sottolinea di essersi impegnato in un'azione organica programmatica, al fine di integrare la politica energetica con quella dell'ambiente, quella per la ricerca con quella per l'istruzione, la politica per il lavoro con le pari opportunità e la salute.

La Relazione ricorda in particolare i progressi compiuti dall'Europa e dall'Italia nell'ambito del **mercato unico** e della concorrenza. La Commissione europea, presentando nel novembre del 2007 una nuova strategia per il mercato unico, ha impresso, infatti, una forte accelerazione al processo di integrazione delle politiche al fine di offrire più vantaggi ai cittadini e alle imprese. Durante il 2008, attraverso un'intensa attività di analisi espressa nelle conclusioni del Consiglio Competitività, l'Esecutivo comunitario ha continuato a fornire impulso alla riforma del mercato.

Alla fine del 2008, la Commissione europea ha inoltre presentato, in vista del Consiglio europeo del 19/20 marzo 2009, un rapporto (*Commission working document. The Single Market Review: one year one* (doc.17568/08) del 22 dicembre 2008) sugli importanti risultati raggiunti.

A fronte della crisi finanziaria ed economica che nella seconda metà del 2008 ha investito la comunità internazionale, la Relazione sottolinea come la Strategia del mercato unico abbia assunto un valore particolare nell'ambito dello straordinario sforzo di coordinamento delle politiche registrato a livello europeo e in presenza degli interventi a sostegno dell'economia varati dai singoli Stati. Il mercato interno viene, infatti, riconosciuto come elemento fondamentale per la crescita e uno dei più grandi successi del processo di integrazione europea fino a oggi; viene inoltre riconfermato l'impegno a sostenere i criteri fondamentali di un mercato interno pienamente funzionante che elimini le barriere residue nella circolazione delle merci e nella prestazione dei servizi, nonché a svolgere un ruolo decisivo nella riduzione dell'impatto della recessione sull'economia reale, pur nel rispetto dei principi di concorrenza.

La Relazione evidenzia quindi gli sviluppi relativi alla nuova **politica energetica europea** e ai **cambiamenti climatici**. La Commissione europea ha adottato il 13 novembre 2008 il secondo riesame strategico della politica energetica che contiene un Piano d'azione per la sicurezza e la solidarietà articolato su cinque punti e una serie di misure legislative volte, da un lato, a incrementare la sicurezza energetica e, dall'altro, ad aumentarne l'efficienza. Alla luce della strategia europea, gli orientamenti del Governo italiano nel settore energetico per il 2009 hanno individuato, quali temi prioritari, la conclusione del terzo pacchetto liberalizzazioni dei mercati energetici, i seguiti del pacchetto clima-energia, la partecipazione al dibattito sulla nuova politica energetica e alla fase ascendente delle misure che saranno presentate a breve, l'attuazione e la revisione del Piano d'azione sull'efficienza energetica.

In particolare, è stato avviato un intenso negoziato in seno al Consiglio e al Parlamento europeo in merito alle quattro proposte legislative presentate dalla Commissione il 23 gennaio 2008 che compongono il cd. pacchetto clima-energia, approvato dal Consiglio europeo dell'11-12 dicembre. Il pacchetto contiene una serie di misure volte a raggiungere l'obiettivo globale (approvato dal Consiglio europeo nel marzo 2007) della riduzione del 20 per cento dei gas a effetto serra entro il 2020 e di una percentuale del 20 per cento di energie rinnovabili nel consumo finale di energia dell'Unione europea entro il 2020, compreso un obiettivo del 10 per cento per i biocarburanti nel settore dei trasporti.

La Relazione sottolinea come l'Italia, grazie all'impegno profuso a livello politico e amministrativo, abbia conseguito gli obiettivi che si era prefissata per l'approvazione del pacchetto. In particolare, si è ottenuta l'introduzione degli elementi di flessibilità richiesti per il raggiungimento degli obiettivi nazionali (commercio virtuale di energia rinnovabile con Paesi terzi; maggior ricorso ai crediti per l'abbattimento delle emissioni nei Paesi in via di sviluppo (PVS); clausola di revisione a metà percorso per le emissioni rinnovabili e di riesame generale del pacchetto dopo la Conferenza di Copenaghen); nonché la riduzione dei costi per il sistema manifatturiero, onde evitare la temuta delocalizzazione delle imprese (concessione di quote gratuite per i settori a rischio di *carbon leakage*; possibile compensazione dei costi aggiuntivi; semplificazioni per le piccole imprese). L'Italia ha inoltre inteso tutelare la produzione nazionale, caratterizzata, da un lato, da automobili di fascia di prezzo medio-bassa e, dall'altro, dalle auto sportive di lusso: è stato quindi negoziato in parallelo e approvato contestualmente al pacchetto il Regolamento sulle emissioni di automobili per uso privato, che impone rigorosi limiti alle emissioni di CO₂ da parte degli autoveicoli a partire dal 2012.

Altro tema di particolare interesse è infine l'approvazione, da parte del Consiglio europeo svoltosi il 15 e 16 ottobre 2008, del "**Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo**", i cui sviluppi riceveranno concretizzazione anche nell'ambito del programma che farà seguito, nel 2010, al programma dell'Aia. Il Governo italiano sottolinea di aver fattivamente contribuito all'elaborazione del documento, sia con un pronto e convinto appoggio politico, sia con l'apporto della propria competenza in materia. Il documento prevede, fra gli impegni principali degli Stati membri: l'organizzazione dell'immigrazione legale e l'integrazione; la lotta all'immigrazione clandestina; il rafforzamento dell'efficacia dei controlli alle frontiere, in particolare quelle meridionali dell'Unione; la costruzione di un'Europa dell'asilo; la realizzazione di un partenariato globale con i paesi di origine e di transito che favorisca le sinergie fra le migrazioni e lo sviluppo.

Sezione III. La dimensione esterna del processo di integrazione europea

La Sezione illustra le linee di **Politica estera e di sicurezza comune (PESC)** sviluppate dall'Unione europea nel corso del 2008, evidenziando il crescente interesse verso temi quali la cooperazione con i paesi del Mediterraneo, lo sviluppo di capacità africane e la coerenza delle politiche di sviluppo e sicurezza.

L'Italia ricorda in merito di aver condiviso la volontà di assicurare massima coerenza e complementarità alle politiche e agli strumenti utilizzabili. Progressi sono stati fatti per quanto riguarda le capacità nel campo delle relazioni esterne, segnatamente nella pianificazione strategica, nell'*EU-Africa partnership on Peace and Security* e nella sicurezza dell'aiuto umanitario, aree che meglio di altre rappresentano un collegamento immediato fra le azioni di sviluppo e quelle legate alla sicurezza e sulle quali il Governo ritiene importante lavorare per massimizzare le capacità di intervento dell'Unione.

III. Le politiche di coesione economica e sociale e i flussi finanziari dall'Unione europea all'Italia

Sezione I. Attuazione delle politiche di coesione

La Relazione analizza l'**evoluzione dell'economia italiana**, evidenziando un rallentamento nel 2007 e un significativo peggioramento nel corso del 2008, in linea peraltro con l'economia

internazionale bruscamente orientata verso un aggravamento sia della congiuntura sia delle prospettive di medio termine. Permane il forte divario a sfavore del **Mezzogiorno**, testimoniato sia dalla quota di Pil procapite dell'area rispetto alla media UE27, pari nel 2005 a 70 punti percentuali contro i 124 del **Centro Nord**, sia dai più recenti dati Istat sui conti regionali, che per il 2007 evidenziano nel Mezzogiorno una quota dello stesso indicatore in rapporto al resto del Paese in lieve aumento ma ancora intorno al 58 per cento.

Il triennio 2007-2009 vede la sovrapposizione di due cicli di programmazione dei fondi strutturali: la coda del 2000-2006 e l'avvio del 2007-2013.

Per quanto riguarda la **programmazione 2000-2006**, la Relazione rileva che, mentre le regioni in area Obiettivo 2 sono molto vicine a centrare l'obiettivo di spesa programmato, sussistono preoccupazioni per il conseguimento degli obiettivi di spesa in alcune regioni Obiettivo 1 e per il programma nazionale PON pesca. A conclusione del ciclo di programmazione, viene quindi delineato un quadro di dettaglio degli interventi finanziati nei diversi Assi e settori e della loro distribuzione territoriale, prendendo a riferimento il numero e il valore complessivo dei progetti attivati dal Quadro Comunitario di Sostegno nei singoli ambiti tematici.

Nel corso del 2008, a seguito della approvazione da parte della Commissione europea dei programmi operativi, è entrato nella fase di attuazione il **Quadro Strategico Nazionale 2007-2013**, che costituisce la cornice programmatica per la Politica Regionale Unitaria finanziata da risorse nazionali e comunitarie. La Relazione ne illustra i programmi operativi, le priorità di intervento e lo stato di attuazione. L'Italia, sulla base di un impegno puntualmente formalizzato nel QSN, ha destinato il 68 per cento delle risorse comunitarie dell'Obiettivo Convergenza e l'82 per cento di quelle dell'Obiettivo Competitività all'attuazione della Strategia europea per la crescita e l'occupazione (Agenda di Lisbona). I settori prioritari di intervento sono quindi quelli della ricerca e innovazione, dell'energia e dei trasporti, delle competenze e del capitale umano. Lo stato di effettiva operatività dei singoli Programmi risulta, tuttavia, alquanto differenziato e risente anche delle condizioni di contesto complessive venutesi a determinare per effetto della crisi economica e finanziaria, nonché di alcune problematiche comuni a tutti gli Stati membri inerenti la tempistica di definizione degli adempimenti preliminari in materia di gestione e controllo. In considerazione di questa situazione, la Commissione ha proposto una serie di misure di accelerazione dell'attuazione e semplificazione, che includono, in alcuni casi, la modifica dei regolamenti comunitari, attualmente all'esame degli Stati membri.

Sezione II. Andamento dei flussi finanziari dell'UE verso l'Italia

La Relazione fornisce infine, sulla base dei dati raccolti e monitorati dalla Ragioneria Generale dello Stato, la situazione degli accrediti UE a favore dell'Italia.

Si tratta, in particolare, dei contributi in favore degli agricoltori per la realizzazione delle azioni previste dalla politica Agricola Comune (PAC) finanziate attraverso il FEAGA (*ex* FEOGA Garanzia) e gli ulteriori accrediti costituiti dai Fondi strutturali che, per la programmazione 2000/2006, hanno assicurato annualmente rientri per circa 4.000 milioni di euro.

Alla data del 30 settembre 2008, gli accrediti a favore del nostro Paese, a titolo di cofinanziamento degli interventi strutturali e come sostegno alla Politica Agricola Comune, sono stati pari a 8.557,06 milioni di euro.

18 novembre 2009